

CONTENUTO PER GLI ABBONATI

Antonello Giannelli (Anp): "La preside di Firenze ha esercitato un suo diritto, non può essere censurata"

/ di Adalgisa Marrocco +

Il presidente dell'Associazione Nazionale Presidi su Valditara ad Huffpost: "Comprendo il ministro, ma la dirigente non è andata al di là del suo compito educativo". Rischio Bavaglio? "La libertà di espressione, principio costituzionale, viene prima di tutto e non può essere messa in discussione"

23 Febbraio 2023 | Aggiornato alle 15:14



Segui i temi

scuola +

governo +

“È una lettera del tutto impropria”. Così il ministro dell'Istruzione, Giuseppe Valditara, ha commentato la missiva indirizzata da Annalisa Savino, preside del Liceo Leonardo da Vinci di Firenze, agli studenti, dopo l'aggressione avvenuta sabato mattina davanti al liceo Michelangiolo. “Il fascismo in Italia non è nato con le grandi adunate da migliaia di persone – ha scritto la dirigente –, è nato ai bordi di un marciapiede qualunque, con la vittima di un pestaggio per motivi politici che è stata lasciata a se stessa da passanti indifferenti”. Parole che non hanno lasciato indifferente il numero uno di viale Trastevere: “Mi è dispiaciuto leggerla, non compete ad una preside lanciare messaggi di questo tipo e il contenuto non ha nulla a che vedere con la realtà: in Italia non c'è alcuna deriva violenta e autoritaria, non c'è alcun pericolo fascista, difendere le frontiere non ha nulla a che vedere con il nazismo o con il fascismo”. Dei fatti di Firenze e della discussione in corso tra Ministero e scuole fiorentine abbiamo parlato con Antonello Giannelli, presidente dell'Associazione Nazionale Presidi (ANP).

Presidente, che idea si è fatto dell'episodio consumatosi nel capoluogo toscano?

La scuola è un luogo di crescita, di educazione e di confronto, che va preservato. Episodi come quello di Firenze sono tanto più inaccettabili in quanto sono state calpestate le ragioni del dialogo e del confronto civile. Le singole responsabilità andranno accertate dalle autorità competenti. Intanto va sottolineato che i valori della democrazia e del rispetto reciproco devono sempre prevalere, soprattutto in ambito educativo.

Il ministro Valditara, commentando la lettera della preside Savino, ha detto che si tratta di “iniziative strumentali che esprimono una politicizzazione che auspico che non abbia più posto nelle scuole; se l'atteggiamento dovesse persistere vedremo se sarà necessario prendere misure”. Che ne pensa?

Non ritengo che la lettera in questione lasci intendere che ci sia una forma di politicizzazione delle istituzioni scolastiche. La preside ha semplicemente esercitato il suo diritto alla libertà di espressione, e per questo non può essere censurata. Nelle sue parole non c'è nulla che vada al di là delle sue funzioni: il messaggio è stato di tipo educativo, destinato agli studenti nell'ambito del percorso di crescita di cui la scuola è titolare. D'altra parte, comprendo anche il ministro Valditara che è un'autorità politica e come tale si esprime.

Intanto c'è chi parla di un rischio “bavaglio”...

Dubito che ci sia un rischio di bavaglio. Ribadisco che la libertà di espressione, principio costituzionale, viene prima di tutto e non può essere messa in discussione. Il fatto stesso che ci si possa esprimere liberamente su certi temi è la migliore dimostrazione che l'Italia è un Paese democratico.

Il pericolo di una deriva fascista o autoritaria è reale?

Il fatto che purtroppo, di tanto in tanto, si verificano episodi deprecabili come quello di Firenze non vuol dire che la situazione sia paragonabile a quella di un secolo fa. Non vedo un rischio di ritorno del fascismo, ma è chiaro che le scuole devono restare luogo d'insegnamento e di confronto civile e democratico. Falliremmo come società se facessimo passare il messaggio che la divergenza di opinioni e idee possa giustificare la violenza.

Cosa può fare la scuola per evitare che episodi come quello di Firenze tornino a verificarsi?

La scuola già lavora su questo fronte quotidianamente, grazie all'impegno degli insegnanti. L'aula è emblema di dialogo tra persone diverse, condotto in maniera civile e rispettosa dell'altro. Insomma: la scuola di per sé è un antidoto all'errata impostazione dei rapporti sociali.